

Il primo anno che iniziai a lavorare come saltimbanco in strada era l'estate del 1992 (tre anni prima avevo iniziato come madonnaro) a me e alla mia compagnia accadde una cosa particolare.

La compagnia si chiamava Filo Forte e tra i reduci dopo tanti anni siamo rimasti in pista io e Valentin della compagnia Los Filonautas.

Nell'estate del 1992 avevamo scelto la Sardegna come orizzonte di lavoro. Il gruppo era composto da 4 elementi e lavoravamo con un canovaccio della Commedia dell'arte.

A Bosa Marina una sera troviamo una parte di isola pedonale che sembra fare al caso nostro. Silenziosa bene illuminata e con un buon passeggio. Iniziamo la canzone, sigla dello spettacolo, ed un folto pubblico accorre caloroso.

Quando sembra andare tutto bene arriva un vigile urbano che entra nel cerchio e ad alta voce tuona imperioso: " Qui non potete stare!".

Non riusciamo neanche ad avere un minimo di reazione quando un signore dal pubblico con tono non meno perentorio del vigile esclama: " Se c'è qualcuno che qui non può stare sei proprio tu!" additando con determinazione il pubblico ufficiale, che punto nell'orgoglio e nella divisa inizia a gridare alzando la tensione .

Ancora più pubblico arriva attirato dalle grida.

Noi annichiliti dall'improvviso fuoco ci guardiamo ebbeti con ancora gli oggetti scenici in mano.

E' un breve momento, un'occhiata complice tra di noi veicola quello che sta frullando nelle nostre teste: " Diamocela a gambe!", perchè comunque vada, bene per noi non andrà .

E così con le movenze di un gatto Silvestro, silenziosamente prendiamo le nostre cose e facendoci piccoli piccoli tagliamo il muro di persone e sgattaioliamo fuori da dall'arena dei forzuti.

Essendoci spostati un centinaio di metri, ci fermiamo un momento.

La cosa migliore sarebbe scomparire senza lasciare traccia, ma abbiamo bisogno di contanti per il carburante del camion, e così visto che ancora aumentano i passanti nell'isola pedonale ci siamo guardati e ci siamo detti:

" Proviamo a vedere cosa succede se ricominciamo! " .

Alle prime note della canzone le persone più periferiche, del grande cerchio che si è formato intorno il vigile urbano ed il suo antagonista, si accorgono che stiamo ricominciando e senza esitare ci vengono incontro.

E' una magia.

Con la coda dell'occhio seguo il cerchio brutto che via via perde sempre più pezzi. Il finale è ancora più sorprendente. Il vigile rimane da solo con il suo antagonista senza più pubblico, e senza aggiungere parola i due si girano e si allontanano in direzioni diverse.

Ovviamente quella sera il cappello fu particolarmente abbondante.